



Stagione Teatrale 2022

OPERA - COCCIA D'ESTATE

VENERDÌ 22 LUGLIO - ORE 21:00
SABATO 23 LUGLIO - ORE 21:00

Cortile del Castello di Novara

Don Pasquale

DON PASQUALE - ATTO 1°



DON PASQUALE
REGIA: SALVATORE SITO
COSTUMI: SILVIA LUMES

Bozzetto di Silvia Lumes





**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

Venerdì 22 Luglio - ore 21:00

Sabato 23 Luglio - ore 21:00

Cortile del Castello di Novara

Don Pasquale

Dramma buffo in tre atti

Musica di **GAETANO DONIZETTI**

Libretto **GIOVANNI RUFFINI e GAETANO DONIZETTI**

Don Pasquale **Michele Govi**

Ernesto Yuxiang Liu (Accademia AMO)

Dottor Malatesta **Ranyi Jiang** (Accademia AMO)

Norina Yesol Park (Accademia AMO)

Un Notaro **Semen Basalaev** (Accademia AMO)

Direttore **ROBERTO GIANOLA**

Regia **SALVATORE SITO** (Accademia AMO)

Costumi **SILVIA LUMES**

Luci **IVAN PASTROVICCHIO**

Orchestra delle Alpi - Alpen Symphonie Orchester

Coro del Teatro Coccia

Maestro del Coro **YIRUI WENG**

*In collaborazione con il Dipartimento di Canto
del Conservatorio G. Cantelli*

Coproduzione con Associazione Euritmus

Direttore di Scena MICHELA LANERI

Maestro di Sala HINAKO KOSAKA, HYUNJI KIM, XUANDI MA

Macchinista ALESSIO ONIDA

Fonico CRISTIANO BUSATTO

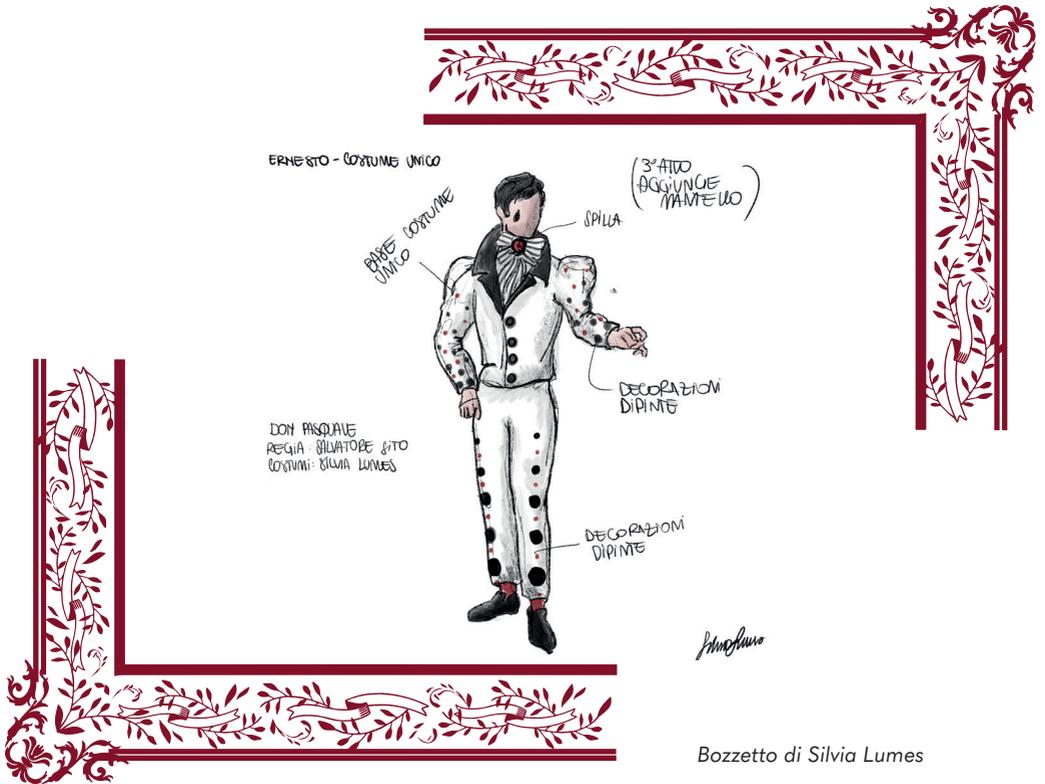
Attrezzista ALESSANDRO RAIMONDI

Trucco/parrucco CHIARA SOFIA DROSSOFORIDIS

Aiuto tecnico MICHELE ANNICCHIARICO

Aiuto sarta FABIANA LORENZI (*Accademia AMO*)

Aiuto trucco/parrucco VIOLA FIORAVANTI (*Accademia AMO*)



NOTE DEL DIRETTORE D'ORCHESTRA

Don Pasquale venne rappresentato con grande successo a Parigi il 3 gennaio 1843 e la storia narra che fu scritto in soli 11 giorni anche se è più probabile che in quel lasso di tempo furono scritte le linee vocali, passando molto più tempo sull'orchestrazione.

Donizetti poté godere in vita di grande successi, soprattutto grazie alle straordinarie doti compositive e ad una vena romantica difficilmente eguagliabile. Don Pasquale è sicuramente un'opera della maturità dell'autore, e una di quelle che, a quel tempo, furono accolte con maggior calore di pubblico.

Sicuramente si tratta di un'opera buffa ma con alcuni risvolti amari, una riflessione lucida sulla vecchiaia e sul contrasto generazionale con il desiderio di ringiovanire e di sposare una donna giovane con la quale avere molti figli. In poche parole, un'opera attuale.

Dal punto di vista musicale sappiamo che, dopo Lucrezia Borgia del 1833, Donizetti ottenne, non senza qualche difficoltà, una nuova disposizione dell'orchestra, quella a cui si ricorre ancor oggi con gli archi disposti a semicerchio davanti al podio. E fu una novità in quanto precedentemente gli archi stavano da un lato, mentre la restante parte dell'orchestra dall'altro.

La Sinfonia che apre l'opera presenta inizialmente un solo di violoncello, la cui melodia verrà ripresa nel Terzo Atto con la "Serenata" di Ernesto per poi passare sul frizzante motivo della cavatina di Norina. Una Sinfonia geniale che è il simbolo e il leit motiv di tutta l'opera, che rappresenta una completa maturità del compositore e che fanno di lui uno dei maggiori operisti italiani del primo Ottocento e sicuramente il maggior precursore di Verdi.

Se Donizetti era molto influenzato da Rossini, sicuramente troviamo nelle prime opere di Verdi una forte influenza donizettiana.

Anche il secondo atto si apre con un preludio musicale e precisamente con un solo della Tromba (curiosamente vi voglio svelare che sono diplomato in Tromba e quindi

tengo a sottolinearvi questo momento musicale e il suo significato) In questo Preludio infatti, la Tromba introduce lo sconforto di Ernesto e la melodia così bella ma triste, cancella immediatamente la gioia del Finale del Primo Atto. In questo Preludio, la Tromba dimostra di essere uno strumento nobile e che può affrontare con grazia parti cantabili e di grande effetto. Il perché Donizetti abbia affidato alla Tromba uno spazio così importante non lo sappiamo ma sappiamo anche che la sua scrittura è sempre molto solistica soprattutto per gli strumenti a fiato.

L'Atto Terzo invece si apre con un Coro di Introduzione ed è la prima volta che vediamo il Coro durante quest'opera. Anche qui Donizetti si dimostra moderno e innovativo anche perché la consuetudine, ai suoi tempi, era quella di mettere sempre il Coro dopo la Sinfonia o Ouverture per introdurre il pubblico nell'ambiente dell'Opera.

Bellissimo anche il successivo Coro dove troviamo un tempo di Valzer ("Quel nipotino") che era nato 20 anni prima a Vienna e che nel Don Pasquale, Donizetti lo esalta in moltissimi momenti dell'opera e nel Rondò Finale.

Una curiosità infine è il fatto che questa è la prima opera buffa dove tutti i recitativi sono accompagnati sempre e solo dall'orchestra.

Insomma Donizetti è stato un genio innovatore e la sua scrittura va considerata come il culmine della musica italiana nel suo momento di passaggio dal romanticismo del secondo Rossini al romanticismo appassionato che recherà i segni di Verdi.

Quest'opera contiene alcune tra le pagine più belle del repertorio lirico di ogni tempo e rimane una delle più rappresentate nei teatri di tutto il mondo.

Roberto Gianola

NOTE DI REGIA

Considero *Don Pasquale* un'opera straordinaria. Ammiro, tra le altre cose, l'eleganza con cui sono mescolate sia in libretto che in partitura l'ironia tipica della commedia italiana ed una struggente malinconia. La dicitura "dramma buffo", si può dire, ben sintetizza questo caratteristico aspetto. I personaggi sono tracciati vividamente, ed esprimono in modo diretto le proprie passioni. Quest'analisi mi ha fornito suggestioni "romantiche", tipicamente ottocentesche. Malinconia, in effetti, è il titolo di un meraviglioso quadro di Francesco Hayez, uno dei più grandi esponenti del romanticismo italiano in ambito pittorico, al quale ho deciso di ispirare il mio allestimento. Il cuore della tela (realizzata quasi in contemporanea alla composizione di *Don Pasquale*) è il personaggio. Una giovane fanciulla manifesta uno stato d'animo turbato. Ha gli occhi gonfi, le mani giunte, uno sguardo penetrante e malinconico. Ad esaltare la sua figura la scelta di uno spazio vuoto alle sue spalle un semplice muro bianco. Allo stesso modo, al fine di sottolineare il carattere romantico dell'opera, ho pensato di ambientare *Don Pasquale* in uno spazio neutro, nudo, isolando la vicenda umana al centro della scena. Lo sviluppo diretto e immediato della trama deve dunque essere accompagnato da un lavoro di profonda analisi emotiva dei personaggi, al fine di restituire allo spettatore ciò che la partitura suggerisce. La tela di Hayez, inoltre, suggerisce un ulteriore spunto che la mia regia vuole sottolineare. In primo piano, sulla sinistra, vediamo uno splendido vaso di fiori composto in modo particolare: osservandolo da sinistra a destra e dall'altro verso il basso, si vedono dapprima fiori nuovi, freschi, ricchi di colore e di vita. Man mano che lo sguardo si sposta verso destra e verso il basso, però, i fiori appassiscono fino a cadere e morire sul freddo marmo in primo piano che sorregge il vaso.

Quest'immagine fortemente simbolica appare perfetta per descrivere i personaggi di Don Pasquale. Il vaso come metafora della vita, contiene allo stesso tempo uomini giovani e vecchi, personaggi pieni di vita ed altri avviati sul viale del tramonto. Questo forte contrasto è molto evidente sia dal punto di vista scenico che musicale. Don Pasquale, infatti, pare appassire man mano che l'opera si sviluppa, scontrandosi con una generazione che corre ad una diversa velocità, che si esprime in un altro modo, che non sarà mai in grado di conquistare. È proprio come se vedessimo quel fiore appassito staccarsi e cadere sul marmo quando Norina in preda all'ira rifila al suo anziano marito un doloroso schiaffo. Quella pesante umiliazione, accompagnata in maniera straordinaria dall'orchestra, è come se "spaccasse" il personaggio che da quel momento si rende conto della propria caducità. Lo stesso lieto fine, infatti, contempla un fondo di amarezza che ci spinge a provare compassione nei confronti di quest'uomo costretto ad arrendersi allo svanire di tutti i propri sogni e delle proprie aspirazioni. Se Malinconia ha ispirato la scena, infine, è necessario che nei costumi sia presente la Commedia. Al fine di realizzare la stessa ideale commistione presente nell'opera, infatti, ho pensato in sintonia con la costumista Silvia Lumes di ispirare dal punto di vista visivo i personaggi dell'opera alle maschere della commedia dell'arte da cui sono derivati. Don Pasquale sarà dunque nel costume ispirato a Pantalone, Norina a Colombina, Malatesta a Scapino, Ernesto a Pierrot, lavorando di contrasto con l'utilizzo dei colori primari sulla scena neutra.

Salvatore Sito

NOTE SUI COSTUMI

I costumi sono nati come una rielaborazione delle tradizionali maschere della commedia dell'arte in quanto ogni personaggio dell'opera racchiude le principali caratteristiche di alcune di esse.

Le linee rievocano gli anni intorno al 1830, contaminate per rimanere in sintonia con le suggestioni romantiche della regia. I colori primari, invece, creano un gioco di contrasti e fantasie divertenti all'interno di una scenografia totalmente bianca.

Prendendo ispirazione dai lavori di De Chirico e Luzzati sono stati pensati tessuti prevalentemente opachi decorati con pittura. L'intenzione è quella di dare carattere ad ogni personaggio attraverso materiali e decorazioni apparentemente poveri, ma che arricchiscono il lavoro in maniera studiata e consapevole.

Le comparse sono state pensate riprendendo il bianco tinta unita della scena, come fossero parte dello spazio emotivo del protagonista che prende vita.

Silvia Lumes

UN NOTARO - COSTUME UNICO

DON PASQUALE
REGIA: CALVATORE SITO
COSTUMI: SILVIA LUMES



Bozzetto di Silvia Lumes



DOTTOR MALATESTA - COSTUME UNICO

DON PASQUALE
REGIA: SALVATORE SITO
COSTUMI: SILVIA LUMES



CRAVATTE
ANNODATO
A FIOCCO

DECOZIONI
DIPINTE

DECO
DIPINTE

Silvia Lumes

Don Pasquale

LIBRETTO

Musica: Gaetano Donizetti

Libretto: Giovanni Ruffini e Gaetano Donizetti

Prima rappresentazione: 3 Gennaio 1843, Parigi (Théâtre Italien)

PERSONAGGI:

DON PASQUALE (*Basso*)

ERNESTO, *suo nipote* (*Tenore*)

Dottor MALATESTA (*Baritono*)

NORINA, *una vedova giovane* (*Soprano*)

Un NOTARO (*Basso*)

Servitù in casa di Don Pasquale

ATTO I

Sala in casa di Don Pasquale, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

SCENA PRIMA

Don Pasquale solo. Guarda con impazienza all'orologio.

DON PASQUALE

Son nov'ore; di ritorno il dottore esser
dovria. *(ascoltando)*
Zitto!... Parmi... È fantasia... Forse il
vento che soffiò.
Che boccon di pillolina, nipotino, vi
preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro se veder
non ve la fo.

MALATESTA

È permesso?
(Malatesta di dentro)

DON PASQUALE

Avanti, avanti.

SCENA SECONDA

Il dottore Malatesta e detto.

DON PASQUALE

(con ansietà)
Dunque?...

MALATESTA

Zitto, con prudenza.

DON PASQUALE

Io mi struggo d'impazienza.
La sposina...?

MALATESTA

Si trovò .

DON PASQUALE

Benedetto!

MALATESTA

(Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole il ritratto ve
ne fo'.

DON PASQUALE

Son tutt'occhi, tutto orecchie, muto,
attento a udir vi sto.

MALATESTA

Bella siccome un angelo in terra
pellegrino, fresca siccome il giglio che
s'apre sul mattino, occhio che parla e
ride,
sguardo che i cor conquide. Chioma
che vince l'ebano sorriso incantator.

DON PASQUALE

Sposa simile! Oh, giubilo! Non cape in
petto il cor.

MALATESTA

Alma innocente e ingenua, che
sé medesima ignora; modestia
impareggiabile, bontà che v'innamora
ai miseri pietosa, gentil, dolce, amorosa.
Il ciel l'ha fatta nascere per far beato
un cor.

DON PASQUALE

Famiglia?

MALATESTA

Agiata, onesta.

DON PASQUALE

Casato?

MALATESTA

Malatesta.

DON PASQUALE

(con intenzione)

Sarà vostra parente?

MALATESTA

Alla lontana un po'... È mia sorella.

Don Pasquale

Oh gioia!

E quando di vederla,

quando mi fia concesso?

MALATESTA

Stasera sul crepuscolo.

DON PASQUALE

Stasera? Adesso, adesso.

Per carità, dottore!

MALATESTA

Frenate il vostro ardore, quetatevi,

calmatevi,

fra poco qui verrà.

DON PASQUALE

(con trasporto) Da vero?

MALATESTA

Preparatevi,
e ve la porto qua.

DON PASQUALE

Oh caro!

(lo abbraccia)

MALATESTA

Calmatevi.

Ma udite...

DON PASQUALE

Non fiatate.

MALATESTA

Sì, ma...

DON PASQUALE

Non c'è ma, correte, o casco morto
qua.

(gli tura la bocca e lo spinge via)

Un foco insolito mi sento addosso,
omai resistere io più non posso.

Dell'età vecchia scordo i malanni, mi
sento giovine come a vent'anni. Deh!

cara, affrettati, vieni sposina!

Ecco di bamboli mezza dozzina veggo
già nascere, veggo già crescere, a me
d'intorno veggo scherzar.

Son rinato. Or si parli al nipotino.

A fare il cervellino veda che si
guadagna. *(guarda nelle scene)*

Eccolo appunto.

SCENA TERZA

Ernesto e detto.

DON PASQUALE

Giungete a tempo. Stavo per mandarvi a chiamare. Favorite. Non vo' farvi un sermone, vi domando un minuto d'attenzione.

È vero o non è vero che, saranno due mesi, io v'offersi la man d'una zitella nobile, ricca e bella?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Promettendovi, per giunta un bell'assegnamento, e alla mia morte, quanto possiedo?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Minacciando, in caso di rifiuto, diseredarvi, e a torvi ogni speranza, ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Or bene, la sposa che v'offersi, or son due mesi, ve l'offro ancor.

ERNESTO

Nol posso; amo Norina, la mia fede è impegnata...

DON PASQUALE

Sì, con una spiantata.

ERNESTO

Rispettate una giovine povera, ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE

Siete proprio deciso?

ERNESTO

Irrevocabilmente.

DON PASQUALE

Or ben, pensate a trovarvi un alloggio.

ERNESTO

Così mi discacciate?

DON PASQUALE

La vostra ostinatezza d'ogni impegno mi scioglie. Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERNESTO

(nella massima sorpresa)
Prender moglie?

DON PASQUALE

Sì, signore.

ERNESTO

Voi?...

DON PASQUALE

Quel desso in carne ed ossa.

ERNESTO

Perdonate la sorpresa...

DON PASQUALE

Io prendo moglie.

ERNESTO

(Oh questa è grossa!) Voi prender moglie?...

DON PASQUALE

L'ho detto e lo ripeto.

(con impazienza)

Io, Pasquale da Corneto, possidente, qui presente, qui presente, in carne ed ossa, d'annunziarvi ho l'alto onore che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO

Voi scherzate.

DON PASQUALE

Scherzo un corno,

lo vedrete, al nuovo giorno. Sono, è vero, stagionato, ma ben molto conservato, e per forza e vigoria me ne sento da prestar. Voi frattanto, signorino preparatevi a sfrattar.

ERNESTO

(Ci volea questa mania i miei piani a rovesciar!

Sogno soave e casto de' miei prim'anni, addio. Bramai ricchezze e fasto solo per te, ben mio: povero, abbandonato, caduto in basso stato, pria che vederti misera, cara, rinunzio a te.)

DON PASQUALE

(Ma, vèh, che originale! Che tanghero ostinato! Adesso, manco male, mi par capacitato.

Ben so dove gli duole, ma è desso che lo vuole, altri che sé medesimo egli incolpar non può!)

ERNESTO

(dopo breve pausa)

Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO

Ingannar si puote un solo: ben fareste a consigliarvi.

Il dottore Malatesta è persona grave, onesta.

DON PASQUALE

L'ho per tale.

ERNESTO

Consultatelo.

DON PASQUALE

E già bello e consultato.

ERNESTO

Vi sconsiglia!

DON PASQUALE

Anzi, al contrario, m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO

(colpitissimo)

Come? Come? Oh, questa poi...

DON PASQUALE

Anzi, a dirla qui fra noi,

(confidenzialmente) la... capite?... la zitella,

ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO

Sua sorella!! Che mai sento?
(*agitatissimo*)
Del dottore?

DON PASQUALE

Del dottor.

ERNESTO

(Mi fa il destin mendico, perdo colei
che adoro, in chi credevo amico
discopro un traditor!
D'ogni conforto privo, misero! a che
pur vivo? Ah! non si dà martoro eguale
al mio martor?
Si roda, gli sta bene,
Impari lo sventato
a fare il bello umor.)
(*partono*)
Stanza in casa di Norina.

SCENA QUARTA

*Entra Norina con un libro alla mano,
leggendo.*

NORINA

"Quel guardo il cavaliere in mezzo al
cor trafisse piegò il ginocchio e disse:
son vostro cavalier!
E tanto era in quel guardo sapor di
paradiso,
che il cavalier Riccardo, tutto d'amor
conquiso, giurò che ad altra mai non
volgeria il pensier." (*ridendo*)
Ah, ah! Ah, ah!
So anch'io la virtù magica d'un guardo
a tempo e loco, so anch'io come si
bruciano i cori a lento foco,
d'un breve sorrisetto conosco anch'io
l'effetto, di menzognera lagrima, d'un

subito languor.

Conosco i mille modi dell'amorose
frodi,
i vezzi, e l'arti facili per adescare un cor.
Ho testa bizzarra; son pronta, vivace...
brillare mi piace,
mi piace scherzar.
Se monto in furore di rado sto al segno,
ma in riso lo sdegno (ridendo)
fo presto a cangiar. Ho testa bizzarra,
ma core eccellente.
E il dottor non si vede! Oh, che
impazienza!
Del romanzetto ordito a gabbar don
Pasquale,
ond'ei toccommi in fretta, poco o nulla
ho capito, ed or l'aspetto...

Entra un servo, le porge una lettera ed
esce. Norina guardando la soprascritta.

La man d'Ernesto... io tremo. (*legge: dà
cenni di sorpresa, poi di costernazione*)

SCENA QUINTA

Malatesta e detta.

MALATESTA

(con allegria)

Buone nuove, Norina,
il nostro stratagemma...

NORINA

(con vivacità)

Me ne lavo le mani.

MALATESTA

Come? Che fu?

NORINA

(porgendogli la lettera)

Leggete.

MALATESTA

(leggendo)

"Mia Norina; vi scrivo
colla morte nel cor". Lo farem vivo.
"Don Pasquale aggirato
da quel furfante..." Grazie!
"da, quella faccia doppia del dottore,
sposa una sua sorella,
mi scaccia di sua casa,
mi disereda infine. Amor m'impone di
rinunziare a voi.
Lascio Roma oggi stesso, e quanto
prima l'Europa. Addio. Siate felice.
Questo è l'ardente mio voto. Il vostro
Ernesto."
Le solite pazzie!

NORINA

Ma s'egli parte!...

MALATESTA

Non partirà, v'accerto. In quattro salti
son da lui, della nostra
trama lo metto a parte, ed ei rimane, e

con tanto di cor.

NORINA

Ma questa trama
si può saper qual sia?

MALATESTA

A punire il nipote,
che opponsi alle sue voglie
Don Pasqual ha deciso di prender
moglie.

NORINA

Già mel diceste.

MALATESTA

Or ben, io suo dottore,
vistolo così fermo nel proposto, cambio
tattica, e tosto nell'interesse vostro, e in
quel d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
sa ch'io tengo al convento una sorella,
vi fo passar per quella -
egli non vi conosce - e vi presento pria
ch'altri mi prevenga;
vi vede e resta cotto.

NORINA

Va benissimo.

MALATESTA

Caldo caldo vi sposa.
Carlotto mio cugino
ci farà da Notaro. Al resto poi tocca
pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza,
l'abbiamo a discrezione...
Allor...

NORINA

Basta. Ho capito.

MALATESTA

Va benone.

NORINA

Pronta io son; purch'io non manchi
all'amor del caro bene:
farò imbrogli, farò scene, so ben io quel
ch'ho da far.

MALATESTA

Voi sapete se d'Ernesto sono amico, e
ben gli voglio,
solo tende il nostro imbroglio Don
Pasquale a corbellar.

NORINA

Siamo intesi. Prendo impegno.

MALATESTA

Io la parte ora v'insegno.

NORINA

Mi volete fiera?

MALATESTA

No.

NORINA

Mi volete mesta?

MALATESTA

No, la parte non è questa.

NORINA

Ho da piangere?

MALATESTA

No.

NORINA

O gridare?

MALATESTA

No, la parte non è questa. State
un poco ad ascoltar. Convien far la
semplificetta.

NORINA

Posso in questo dar lezione.

MALATESTA

Collo torto, bocca stretta.
Malatesta e Norina
Or proviam quest'altra azione.

NORINA

(con affettazione)
Mi vergogno... son zitella...

MALATESTA

Brava, brava, bricconcella!
Va benissimo così.
Collo torto.

NORINA

Così...

MALATESTA

Brava.
Bocca stretta.

NORINA

Mi vergogno.

MALATESTA

Oh, benedetta!
Va benissimo così.
Malatesta e Norina
Vado, corro al gran cemento, Sì corriam.
Pieno ho il cor d'ardimento. A quel
vecchio affé la testa questa volta ha da
girar.

NORINA

M'incomincio a vendicar, quel
vecchione rimbambito a miei voti invan
contrasta: io l'ho detto e tanto basta, la
saprò, la vo' spuntar.
Urla e fischia la bufera,
vedo il lampo, il tuono ascolto; la saetta
fra non molto sentiremo ad iscoppiar.

ATTO II

Sala in casa di Don Pasquale.

SCENA PRIMA

Ernesto solo abbattutissimo.

ERNESTO

Povero Ernesto!

Dallo zio cacciato

da tutti abbandonato, mi restava un amico, e un coperto nemico discopro in lui, che a' danni miei congiura.

Perder Norina, oh Dio!

Ben feci a lei

d'esprimere in un foglio i sensi miei.

Ora in altra contrada

i giorni grami a trascinar si vada.

Cercherò lontana terra dove gemer sconosciuto, là vivrò col cuore in guerra deplorando il ben perduto. Ma né sorte a me nemica, né frapposti monti e mar, ti potranno, o dolce amica, dal mio core cancellar.

E se fia che ad altro oggetto tu rivolga un giorno il core,

se mai fia che un nuovo affetto spenga in te l'antico ardore, non temer che un infelice

te spergiura accusi al ciel; se tu sei, ben mio, felice, sarà pago il tuo fedel. *(esce)*

SCENA SECONDA

Don Pasquale in gran gala seguito da un servo.

DON PASQUALE

(al servo)

Quando avrete introdotto il dottor Malatesta e chi è con lui, ricordatevi bene, nessuno ha più da entrar; guai se lasciate rompere la consegna. Adesso andate.

(il servo parte)

Per un uom sui settanta...

(Zitto che non mi senta la sposina) convien dir che son lesto e ben portante.

Con questo boccon poi di toilette...

(si pavoneggia) Alcun viene... eccoli.

A te mi raccomando, Imene.

SCENA TERZA

Malatesta conducendo per mano Nerina velata.

MALATESTA

Via, da brava.

NORINA

Reggo appena... Tremo tutta...

MALATESTA

V'inoltrate.

(nell'atto che il dottor fa inoltrare, Norina accenna colla mano a Don Pasquale di mettersi in disparte, Don Pasquale si rincantuccia)

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

MALATESTA

Non temete.

NORINA

Per pietà!

(appena Norina è sul davanti del proscenio il dottore corre a Don Pasquale)

MALATESTA

Fresca uscita di convento, natural è il turbamento, per natura un po' selvatica, mansuefarla a voi si sta.

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto, ch'or ti servo come va.)

DON PASQUALE

Mosse, voce, portamento, tutto è in lei semplicità.

La dichiaro un gran portento se

risponde la beltà!

MALATESTA

Mosse, voce, portamento, tutto è in lei semplicità.

NORINA

Ah fratello!

MALATESTA

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

MALATESTA

Cara mia, sola non siete, ci son io, c'è don Pasquale...

NORINA

(con terrore)

Come? Un uomo! Ah, me meschina: *(agitatissima)* presto, andiam, fuggiam di qua.

DON PASQUALE

(vedendo che vuol partire)

Dottore, dottore!...

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto, chi'io ti servo come va.)

DON PASQUALE

(Com'è cara e modestina nella sua semplicità.)

MALATESTA

(Quella scaltra malandrina impazzire lo farà.)

(a Norina)

Non abbiate paura, è Don Pasquale, padrone e amico mio, il re dei galantuomini.

Don Pasquale si confonde in inchini.
Norina non lo guarda.

(a Norina)
Rispondete al saluto.

NORINA

(fa una riverenza senza guardar Don Pasquale)
Grazie, serva.

DON PASQUALE

(Oh ciel... che bella mano!)

MALATESTA

(E già cotto a quest'ora.)

NORINA

(Oh, che baggiano!)
Don Pasquale dispone tre sedie;
siedono, dottore nel mezzo.

MALATESTA

(a Don Pasquale)
(Che ne dite?)

DON PASQUALE

(È un incanto; ma, quel velo...)

MALATESTA

Non oseria, son certo, a sembiante scoperto parlare a un uom. Prima l'interrogate, vedete se nei gusti v'incontrate, poscia vedrem.

DON PASQUALE

(Capisco. Andiam, coraggio)
(a Norina)
Posto ch'ho l'avvantaggio...
(s'imbroglià)
Anzi il signor fratello... Il dottor Malatesta...
Cioè volevo dir...

Malatesta (*Perde la testa.*) (a Norina)
Rispondete.

NORINA

(facendo la riverenza)
Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE

(a Norina)
Volea dir ch'alla sera la signora amerà la compagnia.

NORINA

Niente affatto. Al convento si stava sempre sole.

DON PASQUALE

Qualche volta al teatro?

NORINA

Non so che cosa sia, né saper bramo.

DON PASQUALE

Sentimenti ch'io lodo.
Ma il tempo, uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA

Cucire, ricamar, far la calzetta, badare alla cucina:
il tempo passa presto.

MALATESTA

(Ah, malandrina!)

DON PASQUALE

(agitandosi sulla sedia) (Fa proprio al caso mio.) (al dottore)
Quel vel per carità!

MALATESTA

(a Norina)
Cara Sofronia. Rimovete quel velo.

NORINA*(vergognandosi)*

Non oso... in faccia a un uom?

MALATESTA

Ve lo comando.

NORINAObbedisco, fratel. *(si toglie il velo)***DON PASQUALE***(dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato)*

Misericordia!

Malatesta *(tenendogli dietro)* Che fu? dite...**DON PASQUALE**

Una bomba in mezzo al core.

(agitatissimo)

Per carità, dottore, ditele se mi vuole,

(con ansia)

mi mancan le parole,

sудо, agghiaccio... son morto.

MALATESTA*(Via, coraggio,**mi sembra ben disposta, ora le parlo.)**(piano a Norina)*

Sorellina mia cara.

Dite... vorreste... in breve. Quel signore...

(accenna Don Pasquale)

vi piace?

NORINA*(con un'occhiata a Don Pasquale che si ringalluzza)*

A dirlo ho soggezione...

MALATESTA

Coraggio.

NORINA*(timidamente)*Sì. *(Sei pure il gran babbione!)***MALATESTA***(tornando a Don Pasquale)*

Consente. È vostra.

DON PASQUALE*(con trasporto)* Oh giubilo!

Beato me!

NORINA*(Te n'avvedrai fra poco!)***DON PASQUALE**

Or presto pel notaro.

MALATESTA

Per tutti i casi dabili

ho tolto meco il mio ch'è in anticamera or l'introduco.

*(esce)***DON PASQUALE**

Oh caro!

Quel dottor pensa a tutto.

MALATESTA*(rientrando col notaro)*

Ecco il notaro.

*Don Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere.**Sopra il tavolo un campanello. Notaro**saluta, siede e s'accinge a scrivere.**Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.*

SCENA QUARTA

Notaro e detti.

MALATESTA

Fra da una parte etcetera, Sofronia
Malatesta, domiciliata etcetera
con tutto quel che resta; e d'altra parte
etcetera
Pasquale da Corneto etcetera.

NOTARO

...etcetera.

MALATESTA

Coi titoli secondo il consueto.

NOTARO

... etcetera.

MALATESTA

Entrambi qui presenti, volenti, e
consenzienti

NOTARO

...enti.

MALATESTA

Un matrimonio in regola a stringere si
va.

DON PASQUALE

(al notaro) Avete messo?

NOTARO

Ho messo.

DON PASQUALE

Sta ben.

(va alla sinistra del notaro)

Scrivete appresso.

(come dettando)

Il qual prefato etcetera di quanto egli

possiede in mobili ed immobili, dona
tra i vivi e cede a titolo gratuito
alla suddetta etcetera sua moglie
dilettissima fin d'ora la metà.

NORINA

Sta scritto.

DON PASQUALE

E intende ed ordina...

NOTARO

...na.

DON PASQUALE

Che sia riconosciuta...

NOTARO

...uta.

DON PASQUALE

In questa casa e fuori...

NOTARO

...ori.

DON PASQUALE

Padrona ampia assoluta, e sia da tutti e
singoli
di casa riverita...

NOTARO

...ita.

DON PASQUALE

Servita ed obbedita...

NOTARO

...ita .

DON PASQUALE

Con zelo e fedeltà.

Malatesta e Norina *(a Don Pasquale)*

Rivela il vostro core quest'atto di bontà.

NOTARO

Steso è il contratto. Le firme...

DON PASQUALE

Ecco la mia.

(sottoscrivendo con vivacità)

MALATESTA

(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)

Cara sorella, or via, si tratta di segnar.

NOTARO

Non vedo i testimoni, un solo non può star.

Mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna.

ERNESTO

(di dentro)

Indietro, mascalzoni, indietro; io voglio entrar.

NORINA

Ernesto! Or veramente mi viene da tremar!

MALATESTA

Ernesto! E non sa niente; può tutto rovinar!

Ernesto senza badare agli altri va dritto a Don Pasquale.

SCENA QUINTA

Ernesto e detti.

ERNESTO

(a Don Pasquale con vivacità)

Pria di partir, signore, vengo per dirvi, addio, e come un malfattore mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE

(ad Ernesto)

S'era in faccende: giunto però voi siete in punto. A fare il matrimonio mancava un testimonio. *(volgendosi a Norina)*

Or venga la sposina!

ERNESTO

(vedendo Norina, nel massimo stupore)

(Che vedo? Oh ciel! Norina! Mi sembra di sognar!) *(esploendo)*

MALATESTA

(Per carità, sta' zitto, ci vuoi precipitar.)

(di soppiatto a Ernesto)

DON PASQUALE

(ad alta voce)

La sposa è quella.

ERNESTO

(Ma questo non può star.)

MALATESTA

(prende Ernesto in disparte) *(Figliuol, non mi far scene, è tutto per tuo bene.*

Se vuoi Norina perdere non hai che a seguir. (Ernesto vorrebbe parlare)

Seconda la commedia, sta cheto e lascia far.)

NORINA

(Adesso, veramente, mi viene da

tremar.)

MALATESTA

Questo contratto adunque si vada ad ultimare.

Il dottore conduce a sottoscrivere prima Norina poi Ernesto; quest'ultimo metà per amore, metà per forza.

NOTARO

(riunendo le mani degli sposi)
Siete marito e moglie.

DON PASQUALE

(Mi sento a liquefar.)

NORINA E MALATESTA

*(Va il bello a incominciare.)
(appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza imprudenza e pieno di disinvoltura)*

DON PASQUALE

(facendo l'atto di volerla abbracciare)
Carina!

NORINA

(respingendo con dolcezza)
Adagio un poco.
Calmate quel gran foco. Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE

Me l'accordate?

NORINA

No.
(qui il notaro si ritira inosservato; Don Pasquale rimane mortificatissimo)
Ernesto Ah! Ah! *(ridendo)*

DON PASQUALE

(con collera) Che c'è da ridere,

impertinente?

Partite subito, immantinente, via, fuor di casa...

NORINA

(con disprezzo) Ohibò! Modi villani e rustici che tollerare non so. *(ad Ernesto)*
Restate .

(a Don Pasquale) Altre maniere apprendere vi farò.

DON PASQUALE

(costernato) Dottore !

MALATESTA

(imitandoli) Don Pasquale!

DON PASQUALE

E un'altra!

MALATESTA

Son di sale!

DON PASQUALE

Che dir vorrà!
Malatesta Calmatevi, sentire mi farò.

ERNESTO E NORINA

(In fede mia dal ridere frenarmi più non so.)

NORINA

(a Don Pasquale)
Un uom qual voi decrepito, qual voi pesante e grasso, condur non può una giovane decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere.
(accennando Ernesto)
Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE

(con vivacità)
Oh! questo poi, scusatemi, oh, questo

non può star.

NORINA

(freddamente)

Non può star! Perché?

DON PASQUALE

(risoluto)

Perché nol voglio.

NORINA

(con ischerno)

Non lo volete?

DON PASQUALE

(come sopra) No.

NORINA

(facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza affettata)

Idolo mio, vi supplico scordar questa parola. Voglio, per vostra regola, *(con enfasi crescente)* voglio, lo dico io sola; tutti obbedir qui devono, io sola ho a comandar.

DON PASQUALE

Dottore...

MALATESTA

(Ecco il momento critico.)

ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

DON PASQUALE

Ma... ma...

NORINA

Non voglio repliche.

DON PASQUALE *(accennando Ernesto)*

Costui... Non può.

NORINA

(instizzata)

Che ma?... Taci, buffone.

DON PASQUALE

Io? Voi!

MALATESTA ED ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

NORINA

Provato ho a prenderti finora colle buone.

(facendoglisi presso con minaccia espressiva)

Saprò, se tu mi stuzzichi, le mani adoperar.

(Don Pasquale dà indietro atterrito)

DON PASQUALE

(da se) Ah!

(Sogno?... Veglio?... Cos'è stato? Calci?... Schiaffi?... Brava! Bene! Buon per me che m'ha avvisato. Or vedrem che cosa viene!

Bada bene, don Pasquale, è una donna a far tremar!)

MALATESTA

(È rimasto là impiettrato sembra un uom cui manca il fiato.)

NORINA ED ERNESTO

(Vegli, o sogni, non sa bene non ha sangue nelle vene.)

MALATESTA

(a Don Pasquale)

Fate core, don Pasquale, non vi state a sgomentar.

NORINA

(Or l'amico, manco male, si potrà

capacitar.)

ERNESTO

(Or l'intrico, manco male, incomincio a decifrar.)

Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo.

NORINA

(al servo)

Riunita immantinente la servitù qui voglio.

Servo esce.

DON PASQUALE

(Che vuol dalla mia gente?)

MALATESTA

(Or nasce un altro imbroglio.)

Entrando due servi e un maggiordomo.

NORINA

(ridendo)

Tre in tutto! Va benissimo, c'è poco da contar.

A voi.

(al maggiordomo)

Da quanto sembrami voi siete il maggiordomo.

Maggiordomo s'inchina.

Subito vi comincio la paga a raddoppiar.

Maggiordomo si confonde in inchini.

Ora attendete agli ordini,

(al maggiordomo)

che mi dispongo a dar. Di servitù novella pensate a provvedermi; sia gente fresca e bella, tale da farci onor.

DON PASQUALE

(a Norina con rabbia)

Poi quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancor. *(al maggiordomo)*

Di legni un paio sia domani in scuderia; quanto ai cavalli poi, lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE

Poi, quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancor.

DON PASQUALE

Bene.

MALATESTA

Meglio.

NORINA

La casa è mal disposta.

DON PASQUALE

La casa?

NORINA

La vo' rifar di posta; sono anticaglie i mobili, si denno rinnovar.

Vi son mill'altre cose urgenti, imperiose, un parrucchier da scegliere, un sarto, un gioielliere.

DON PASQUALE

(con rabbia concentrata)

Avete mai finito?

MALATESTA

(a Ernesto)

Vedi... senti... meglio... che te ne par?

DON PASQUALE

Ancora... Ebben... Che?...

Se... lo... Voi...

(con rabbia concentrata)

Avete ancor finito?

NORINA

Fate le cose in regola, non ci facciam burlar.

MALATESTA ED ERNESTO

(Comincia a lampeggiar.)

DON PASQUALE

Ma dico... (Sto quasi per schiattar...)
(*i servi partono*)
Chi paga?

NORINA

Oh bella! Voi.

DON PASQUALE

A dirla qui fra noi non pago mica.

NORINA

No?

DON PASQUALE

(*riscaldato*)
Sono o non son padrone?

NORINA

(*con disprezzo*)
Mi fate compassione.
(*con forza*)
Padrone ov'io comando?

MALATESTA

(*interponendosi a Norina*)
Sorella...

NORINA

(*a Don Pasquale con furia crescente*)
Or or vi mando...

ERNESTO

(Bene! Meglio!)

NORINA

Siete un villano, un tanghero.

DON PASQUALE

(*con dispetto*)
È vero, v'ho sposato.

NORINA

(*come sopra*)
Un pazzo temerario...

MALATESTA

(*a Don Pasquale che sbuffa*) Per carità,
cognato! (*interrompendo*)

NORINA

Che presto alla ragione rimettere saprò.
Don Pasquale è fuori di sé,
vorrebbe e non può parlare, la bile
lo affoga.

DON PASQUALE

Io? Voi sola siete pazza! Io sono qui
il padrone... lo... se... ma...
Son tradito, beffeggiato,
mille furie ho dentro al petto,
quest'inferno anticipato
non lo voglio sopportar.

NORINA

(*piano ad Ernesto*)
Or t'avvedi, core ingrato,
che fu ingiusto il tuo sospetto. Solo
amor m'ha consigliato (*accennando*
Don Pasquale) questa parte a recitar.
Don Pasquale, poveretto! È vicino
ad affogar.

ERNESTO

(*a Norina*)
Sono, o cara, sincerato,
momentaneo fu il sospetto. Solo
amor t'ha consigliato (*accennando*
Don Pasquale) questa parte a recitar.
Don Pasquale, poveretto! È vicino
ad affogar.

MALATESTA

(a Don Pasquale)

Siete un poco riscaldato, mio cognato,
andate a letto. Son stordito, son
sdegnato, l'ha costei con me da far.

(a Ernesto)

Attenzione, che il poveretto non vi
vegga amoreggiar.

DON PASQUALE

(a Norina, ironico)

La casa è mal disposta, son anticaglie i
mobili... Un pranzo cinquanta, un sarto,
un gioielliere...

NORINA

(con dispetto)

Sì.

Ernesto e Malatesta ridono.

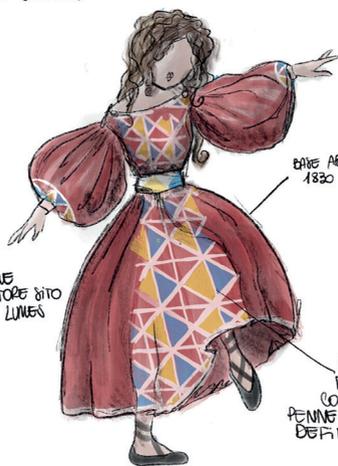
DON PASQUALE

(sbuffando)

Son tradito, beffeggiato, mille furie
ho dentro il petto, dalla rabbia, dal
dispetto, son vicino a soffocar.

NORINA - BASE COSTUME

DON PASQUALE
REGIA: SALVATORE SITO
COSTUMI: SILVIA LUMES



BASE ABITO
1820

DECOR.
DI PINTE
CON
PENNE LATE
DE FINTE

Lumes

Bozzetto di Silvia Lumes

ATTO III

*Sala in casa di Don Pasquale come nell'Atto I e II.
Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di
abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce,
scarpe, merletti, cartoni, ecc.*

SCENA PRIMA

Don Pasquale seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione.

Dall'appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Cameriere facendosi sulla porta dell'appartamento di donna Norina ai servi.

CAMERIERE

I diamanti, presto, presto.

SERVI

La cuffiara.

CAMERIERA

Venga avanti.

La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di donna Norina.

UN SERVO

(con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo)
In carrozza tutto questo.

CAMERIERE E SERVI

Il ventaglio, il velo, i guanti.
I cavalli sul momento ordinate
d'attaccar.

DON PASQUALE

Che marea, che stordimento! È una casa da impazzar! *(corrano via tutti)*

*A misura che le cameriere danno gli ordini, i servi eseguiscono in fretta.
Ne nasce trambusto e confusione.*

Don Pasquale esaminando le note.

Vediamo: alla modista cento scudi.

Obbligato! Al carrozziere seicento.

Poca roba!

Novecento e cinquanta al gioielliere.

Per cavalli...

(getta la nota con istizza e si alza)

al demonio i cavalli, i mercanti e il matrimonio!

(pensa)

Per poco che la duri in questo modo,

mio caro Don Pasquale,

a rivederci presto all'ospedale!

Che cosa vorrà dir questa gran gala!

Escir sola a quest'ora,

un primo dì di nozze.

(risoluto)

Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.

Ma... si fa presto a dirlo. Coi ha certi occhiacci, che certo far da sultana...

Ad ogni modo vo' provarmi. Se poi fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

SCENA SECONDA

Norina e detto.

DON PASQUALE

Signorina, in tanta fretta, dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA

È una cosa presto detta, vo' a teatro a divertirmi.

DON PASQUALE

Ma il marito, con sua pace, non voler potria talvolta.

NORINA

(ridendo)

Il marito vede e tace: quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE

(imitandola.) Non s'ascolta?

(con bile crescente)

A non mettermi al cimento, signorina, la consiglio.

Vada in camera al momento. Ella in casa resterà.

NORINA

(con aria di motteggio)

A star cheto e non far scene per mia parte la scongiuro. Vada a letto, dorma bene, poi doman si parlerà.

(va per uscire)

DON PASQUALE

(interponendosi fra lei e la porta)

Non si sorte.

NORINA

(ironica) Veramente!

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Non si sorte.

NORINA

Non v'ascolto.

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Civettella!

NORINA

(con gran calore)

Impertinente

(gli dà uno schiaffo)

prendi su che ben ti sta!

DON PASQUALE

(da solo, quasi piangendo) (Ah! è finita,

Don Pasquale, hai bel romperti la testa!

Altro affare non ti resta che d'andarti

ad affogar.)

NORINA

(E durezza la lezione,

ma ci vuole a far l'effetto. Or bisogna del progetto la riuscita assicurar.)

(a Don Pasquale, decisa)

Parto dunque...

DON PASQUALE

Parta pure.

Ma non faccia più ritorno.

NORINA

Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE

Porta chiusa troverà.

NORINA

(vuol partire, poi ritorna)

Ah, sposo!

Via, caro sposino, non farmi il tiranno,
sii dolce e bonino, rifletti all'età.

Va' a letto, bel nonno sia cheto il tuo
sonno. Per tempo a svegliarti la sposa
verrà.

DON PASQUALE

Divorzio! Divorzio! Che letto, che
sposa! Peggior consorzio di questo
non v'ha.

Ah! povero sciocco! Se duri in cervello
con questo martello miracol sarà.

*Norina va via. Nell'atto di partire Norina
lascia cadere una carta, Don Pasquale se
ne avvede e la raccoglie.*

DON PASQUALE

Qualche nota di cuffie e di merletti che
la signora semina per casa. "Adorata
Sofronia."

(nella massima ansietà)

Ehi! Ehi! Che affare è questo!

(legge)

"Fra le nove e le dieci della sera sarò
dietro al giardino,
dalla parte che guarda a settentrione.
Per maggior precauzione fa', se puoi,
d'introdurmi
per la porta segreta. A noi ricetta daran
seco l'ombre del boschetto.
Mi scordavo di dirti
che annunzierò cantando il giunger
mio.

Mi raccomando. Il tuo fedele.

Addio."

(fuori di sé)

Questo è troppo; costei mi vuol
morto arrabbiato!

Ah! non ne posso più, perdo la
testa!

(scampanellando)

Si chiami Malatesta. *(ai servi che
entrano)* Correte dal dottore,
ditegli che sto mal, che venga tosto.
(O crepare o finirla ad ogni costo.)

(esce)

SCENA TERZA

Coro di servi e cameriere.

TUTTI

Che interminabile andirivieni! Tin tin di qua, ton ton di là, in pace un attimo mai non si sta. Ma... casa buona, montata in grande, si spende e spande, v'è da scialar.

DONNE

Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI

Comincian presto. Contate un po'.

DONNE

Dice il marito: "Restar conviene". Dice la sposa: "Sortire io vo'". Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

UOMINI

Ma la sposina l'ha da spuntar. V'è un nipotino guasta-mestieri...

DONNE

Che tiene il vecchio sopra pensieri.

UOMINI

La padroncina è tutto foco.

DONNE

Par che il marito lo conti poco.

TUTTI

Zitto, prudenza, alcun qui viene; si starà bene, v'è da scialar. *(escono)*

SCENA QUARTA

Ernesto esce.

MALATESTA

(avanzandosi) Questa repentina chiamata mi prova che il biglietto del convegno notturno ha fatto effetto. *(guarda fra le scene)*

Eccolo! Com'è pallido e dimesso! Non sembra più lo stesso...

Me ne fa male il core...

Ricomponiamoci: un viso da dottore.

SCENA QUINTA

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

MALATESTA

(andandogli incontro)
Don Pasquale...

DON PASQUALE

(con tristezza solenne)
Cognato, in me vedete un morto che cammina.

MALATESTA

Non mi fate languir a questo modo.

DON PASQUALE

(senza badargli e come parlando a sé stesso)
Pensar che, per un misero puntiglio, mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi dato a Ernesto!

MALATESTA

(Cosa buona a sapersi.)
Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE

Mezza l'entrata d'un anno in cuffie e in nastri consumata!
Ma questo è nulla.

MALATESTA

E poi?

DON PASQUALE

La signorina vuol uscire a teatro.
M'oppongo colle buone non intende ragione, e son deriso.
Comando... e della man mi dà sul viso.

MALATESTA

Uno schiaffo!

DON PASQUALE

Uno schiaffo, sì, signore

DON PASQUALE

Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora.
Leggete .
(gli dà la lettera: il dottore fa segni di sorpresa fino all'orrore)

MALATESTA

Io son di sasso.
(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella sì saggia, buona e bella...

DON PASQUALE

Sarà buona per voi, per me non certo.

MALATESTA

Che sia colpevol sono ancora incerto.

DON PASQUALE

Io son così sicuro del delitto, che v'ho fatto chiamare espressamente qual testimonio della mia vendetta.

MALATESTA

Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE

Ho tutto preveduto... m'ascoltate.
Sediamo.

MALATESTA

Sediam pure: *(minaccioso)*
ma parlate!

DON PASQUALE

Cheti cheti immantinente nel giardino discendiamo; prendo meco la mia gente, il boschetto circondiamo; e la coppia sciagurata, a un mio cenno imprigionata, senza perdere un

momento conduciam dal podestà.

MALATESTA

lo direi... sentite un poco, noi due soli andiam sul loco; nel boschetto ci appostiamo, ed a tempo ci mostriamo; e tra preghi, tra minacce d'avvertir l'autorità, ci facciam dai due prometter che la cosa resti là.

DON PASQUALE

(alzandosi)

E siffatto scioglimento poco pena al tradimento.

MALATESTA

Riflettete, è mia sorella.

DON PASQUALE

Vada fuor di casa mia. Altri patti non vo' far.

MALATESTA

È un affare delicato, vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE

Ponderate, esaminate, ma in mia casa non la vo'.

MALATESTA

Uno scandalo farete, e vergogna poi ne avrete.

DON PASQUALE

Non importa... non importa.

MALATESTA

Non conviene, non sta bene: altro modo cercherò.
(riflette intanto)

DON PASQUALE

(imitandolo)

Non sta bene, non conviene... Ma lo schiaffo qui restò. (pensano tutti e due) lo direi...

MALATESTA

(a un tratto)

L'ho trovata!

DON PASQUALE

Oh! benedetto! Dite presto.

MALATESTA

Nel boschetto quatti quatti ci appostiamo di là tutto udir possiamo. S'è costante il tradimento la cacciate su due piedi.

DON PASQUALE

Bravo, bravo, va benone! Son contento, bravo, bravo.

(Aspetta, aspetta, cara sposina, la mia vendetta già s'avvicina; già già ti preme, già t'ha raggiunto, tutte in un punto l'hai da scontar.

Vedrai se giovino raggiri e cabale, sorrisi teneri, sospiri e lagrime. Or voglio prendere la mia rivincita sei nella trappola v'hai da restar.)

MALATESTA

(Il poverino sogna vendetta. Non sa il meschino quel che l'aspetta; invano freme, invano arrabbia, è chiuso in gabbia, non può scappar. Invano accumula progetti e calcoli; non sa che fabbrica castelli in aria; non vede il semplice che nella trappola da sé medesimo si va a gettar.)

(escono insieme)

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale; a sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino, a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

SCENA SESTA

Ernesto e Coro di dentro.

ERNESTO

Com'è gentil la notte a mezzo april!
È azzurro il ciel, la luna è senza vel:
tutto è languor, pace, mistero, amor,
ben mio, perché ancor non vieni a me?
Formano l'aure d'amore accenti,
del rio nel murmure sospiri senti;
il tuo fedel si strugge di desir; Nina
crudel, mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto, piangerai, ma
ritornarmi in vita non potrai.

CORO

(di dentro)

Poi quando sarà morto, piangerai, ma
ritornarlo in vita non potrai.

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire a Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.

ERNESTO E NORINA

Tornami a dir che m'ami, dimmi che
mia/mio tu sei; quando tuo ben mi
chiami la vita addoppi in me.
La voce tua sì cara rinfranca il core
oppresso:
sicuro/sicura a te dappresso, tremo
lontan da te.

Si vedono Don Pasquale e Malatesta muniti di lanterne cieche entrar pian piano nel cancello, si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo. Mentre Don Pasquale e Malatesta ricompariscono, Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don

Pasquale.

DON PASQUALE

Eccoli; attenti ben...

MALATESTA

Mi raccomando...

SCENA SETTIMA

Don Pasquale, Malatesta e detti.

DON PASQUALE

(sbarrando la lanterna in volto a Norina)

Alto là!

NORINA

Ladri, aiuto!

DON PASQUALE

(a Norina)

Zitta; ov'è il drudo?

NORINA

Chi?

DON PASQUALE

Colui che stava
con voi qui amoreggiando.

NORINA

(con risentimento)

Signor mio,
mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

MALATESTA

(Che faccia tosta!)

DON PASQUALE

Che mentir sfacciato! Saprò ben io
trovarlo.

*Don Pasquale e Malatesta fanno indagini
nel boschetto. Ernesto entra pian piano in
casa.*

NORINA

Vi ripeto
che qui non v'era alcun, che voi
sognate.

MALATESTA

A quest'ora in giardin che facevate?

NORINA

Stavo prendendo il fresco.

DON PASQUALE

Il fresco! Ah, donna indegna,
(*con esplosione*)
fuor di mia casa, o ch'io...

NORINA

Ehi, ehi, signor marito, su che tuon la prendete?

DON PASQUALE

Escite, e presto.

NORINA

Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

DON PASQUALE

Corpo di mille bombe!

MALATESTA

(Don Pasquale,
lasciate fare a me; solo badate
a non smentirmi; ho carta bianca...)

DON PASQUALE

(È inteso.)

NORINA

(Il bello adesso viene!)

MALATESTA

(*piano a Norina*)
(Stupor misto di sdegno, attenta bene.)
Sorella, udite, io parlo per vostro ben;
vorrei risparmiarvi uno sfregio.

NORINA

A me uno sfregio!

MALATESTA

(Benissimo.) Domani in questa casa
entra la nuova sposa...

NORINA

Un'altra donna!
A me simile ingiuria?

MALATESTA

(Ecco il momento di montare in furia.)

*Don Pasquale tien dietro al dialogo con
grande interesse.*

NORINA

Sposa di chi?

MALATESTA

D'Ernesto, la Norina.

NORINA

(*con disprezzo*)
Quella vedova scaltra e civettina!

DON PASQUALE

(*a Malatesta*) Bravo, dottore!

MALATESTA

Siamo
a cavallo.

NORINA

Colei qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l'istesso tetto!
(*con forza*)
Giammai! Piuttosto parto.

DON PASQUALE

(Ah! lo volesse il ciel!)

NORINA

Ma... piano un poco.
(*cambiando modo*)
Se queste nozze poi fossero un gioco!
Vo' sincerarmi pria.

MALATESTA

È giusto.

(a Don Pasquale)

(Don Pasquale non c'è via; qui bisogna sposar quei due davvero, se no costei non va.)

DON PASQUALE

(Non mi par vero.)

MALATESTA

Ehi! di casa, qualcuno *(chiamando)*
Ernesto...

SCENA ULTIMA

Ernesto e servi.

ERNESTO

Eccomi.

MALATESTA

A voi

accorda Don Pasquale

*la mano di Norina, e un annuo assegno di
quattromila scudi.*

ERNESTO

Ah! caro zio! E fia ver?

MALATESTA

(a Don Pasquale) (D'esitar non è più
tempo, dite di sì.)

NORINA

M'oppongo.

DON PASQUALE

Ed io consento. *(ad Ernesto)*

Corri a prender Norina,
e d'unirvi io m'impegno in sul momento

MALATESTA

Senz'andar lungi la sposa è presta,

DON PASQUALE

Come? Spiegatevi...

MALATESTA

Norina è questa.

DON PASQUALE

Quella?... Norina?... Che tradimento!
Dunque Sofronia?...

MALATESTA

Dura in convento.

DON PASQUALE

E il matrimonio?...

MALATESTA

Fu un mio pensiero stringervi in nodi di nullo effetto, il modo a torvi di farne un vero. È chiaro il resto del romanzetto.

DON PASQUALE

Ah bricconissimi... (Vero non parmi! Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi! Meritereste...

NORINA

Via siete buono.

ERNESTO

Deh! zio, movetevi!
(*inginocchiandosi*)

NORINA

Grazia, perdono!

DON PASQUALE

Tutto dimentico, siate felici; Com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

NORINA

La moral di tutto questo è assai facil trovar.
Ve la dico presto presto se vi piace d'ascoltar.
Ben è scemo di cervello chi s'ammoglia in vecchia età; va a cercar col campanello noie e doglie in quantità.

DON PASQUALE

La morale è molto bella applicarla a me si sta.
Sei pur fina, o bricconcella, m'hai servito come va.

MALATESTA ED ERNESTO

La morale è molto bella, Don Pasqual l'applicherà. Quella cara bricconcella lunga più di noi la sa.



Foto di Mario Finotti



**ORCHESTRA DELLE ALPI - ALPEN
SYMPHONIE ORCHESTER****VIOLINI I**

Giada Broz *
Luisa Zin
Matteo Carigi
Giulia Chiapponi
Giulio Zanovello
Antonio Iampietro
Jéssica Agrela Sa

VIOLINI II

Sergio La Vaccara *
Ilaria Mariuzzo
Francesca Zanatta
Andrea Monegaglia
Massimiliano Cova
Beatrice Pizzuto
Anastasiia Nadvodniuk

VIOLE

Salvatore Randazzo *
Caterina Bernocco
Giulia Arnaboldi
Bruno Stieler

VIOLONCELLI

Klaus Broz *
Benedetta Baravelli
Lorenzo Graziola
Gaia Mora

CONTRABBASSI

Sofia Bianchi *
Michele D'Amico

FLAUTI

Federica Giacomuzzi *
Davide Baldo

OBOI

Fabio Rizzi *
Angela Paletta

CLARINETTI

Bruno Righetti *
Michele Colò

FAGOTTI

Michele Gadioli *
Umberto Filineri

CORNI

Anna Sozzani *
Lucia Maria Palumbo
Alberto Occhialini
Andrea Cabras

TROMBE

Simone Abeni *
Carlo Fiora

TROMBONI

Giovanni Comanducci *
Daniele Cenci
Fatbardh Dubovci

TIMPANI

Paolo Grillenzoni

PERCUSSIONI

Anna Bernardi
Michele Fortunato

CHITARRA

Juan Pablo Palomino

* prime parti

CORO DEL TEATRO COCCIA

Maestro del coro
YIRUI WENG

SOPRANO I

Irene Maccolini
Maria Grazia Aschei
Yufei Zhang
Wenjun Xiao
Yao Ye
Danae Rikos

SOPRANO II

Xinyu Wang
Yurou Li
Chiara Pisani
Irene Branchi Mondo
Federica Passoni
Gioia Soletto
Lea Regina Albrizio
Giovanni Oldani

TENORE I

Davide Lando
Kaizhong Xue
Riccardo Rigo

TENORE II

Zhi Cao
Ruitao Li

BASSI

Semen Basalaev
Revan Agaev
Yiran Liu





**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Consiglieri

**PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC,
FULVIA MASSIMELLI, MARIO MONTEVERDE**

Presidente dell'Assemblea dei Soci

ALESSANDRO CANELLI

Collegio dei Revisori dei Conti

**CINZIA ARCURI, BARBARA RANZONE BOSSETTI,
FILIPPO SALA**

Direttore e Direttore Artistico

CORINNA BARONI

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**
Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**
Consulente Amministrativo **STEFANO FIBBIA**
Contratti **ELENA MONTORSI**
Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**
Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**
Produzione **MICHELA LANERI**
Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**
Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**
Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, ALESSIO ONIDA, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**
Sarta **SILVIA LUMES**
Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**
Biglietteria **MOLLY SARDI**
Personale di Sala **CHIARA ARPIANI, SILVIA BERTIN, VIRGINIA CAVAZZANA, MARCO CENTRA, GIULIA COPPOLA, LUISA DI SEGLIO, ROSSELLA DIGILIO, ALESSANDRO FINOTTI, MICHELE GAUDIO, IRISA LLANAJ, ELENA ODOARDI, MARIA SEMINARA**

La Stagione 2022 è realizzata con il contributo di Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Comune di Novara, Fondazione Banca Popolare di Novara, Fondazione DeAgostini, Mirato SPA, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo.



ROLEX



OYSTER PERPETUAL GMT-MASTER II



RIVENDITORE AUTORIZZATO
NOVARA - CORSO CAVOUR, 1/E